Anno XXXIII — N. 357 Udine Domenica 25 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Natale in carcere.

Marianna Cepari, soprannominata la *rossa*, che nei momenti di buon umore teneva allegra la brigata, montò abilmente sulla tavola oblunga che occupava il centro dello stanzone, acceso due lampade a petrolio che pendevano dal soffitto e voltasi alle compagne con gravità comica, cominciò:

— Signore e... signorine....

Alcune sghignazzarono; la suora le pregò di non ridere forte; la *rossa* aspettò che facessero silenzio, e riprese sul tono di prima:

— Signore e signorine, suor Geltrude è contenta di tutte noi ed in premio ci ha ottenuto per questa notte di Natale speciali favori... Vedranno le ospiti nuove, Agatuccia e la *Contessa*, che in prigione non si passano male le feste !.. un braciere in un angolo, per non gelare di freddo, un boccale di vino sulla tavola, ed il permesso di andare tutte alla messa di mezzanotte.

La monaca confermò, ed aggiunse che in realtà aveva fatto un buon rapporto sulla condotta di tutte le recluse a lei affidate; che quindi esse potevano vegliare fino a mezzanotte e recarsi poi con lei alla messa. Si raccolsero tutte intorno alla tavola. Erano sei: la *rossa* di mezza età, una donna da trivio, ma che in fondo nascondeva qualche sentimento buono: la *montanara* che faceva ridere colle sue trovate originali o s'attirava gli improperi delle compagne per le sue lamentazioni sull ingiustizia umana, e le proteste sulla sua innocenza; Agatuccia, una giovane di diecinove anni, condannata per infanticidio, una creatura apatica dal viso scialbo, dalla figura tozza e sciancata; Lisa, vecchia ubbriacona impenitente, che conosceva ormai tutti gli ambienti della prigione; un'altra donna, una figura bieca per le imprese cui s'era dedicata, ed alla quale Agatuccia imputava spesso con voce irosa d'averla trascinata alla perdizione; infine la signora, o meglio la *contessa* come la chiamavano le compagne. Una particolarità della *Rossa* era quella di affibbiare un nomignolo ad ognuna delle nuove che entravano.

* * *

La contessa si trovava in carcere da due mesi. Era una donna di mezza età: poteva avere trenta, poteva aver quarant'anni, una figura insignificante, dal volto pallido, i capelli d'un biondo cinerino, gli occhi azzurri, malinconici. Il suo vestito, il suo contegno, la sua parola sempre sommessa e dolce, le avevano già creato intorno un'atmosfera di affetto rispettoso. Le altre recluse sentivano la sua superiorità e rispettavano i suoi lunghi silenzi. I primi giorni, sì, le avevano dato un po' di noia perchè la confessione della colpa commessa era quasi obbligatoria per il buon accordo, ed ella aveva saputo sottrarvisi, senza offenderle, e senza far loro sentire il disgusto che le procurava il loro contatto, il loro linguaggio non sempre corretto e pudico... — L'avevano anche accusata di riportare alla monaca i colloqui segreti, d'esserne la favorita; ma ella, senza mai rilevare le allusioni cattive, aveva saputo imporsi colla sua dolcezza. Le volevano ora tutte bene; ella sedava le dispute, le liti che si accendevano fra loro, e aveva per tutte una parola di pietà e di conforto. Venne come le altre a sedersi presso la tavola, ma piegò il suo ricamo e tolto un libro di meditazioni cominciò a leggere ad alta voce. Tutte ascoltavano in silenzio qualcuna tratto tratto si faceva rileggere e commentare un periodo. Quand'ebbe finito, Suor Geltrude intuonò il rosario e le recluse risposero in coro. Le campane di tutta la città sonavano a festa e tutte, chi più, chi meno, sentivano il fascino di quel suono penetrare nell'anima. Dopo la preghiera, la *Rossa* cominciò un canto religioso; anche nelle altre stanze le recluse avevano cantato l'orazione del Natale, poi, nel silenzio, s'era levata, sola, la voce d'una prigioniera segregata dalle altre, con un canto pieno di tristezza e di passione, e tutte avevano ascoltato in silenzio... Chi sa in quante anime la voce delle campane, e la voce di quella donna sola, lontana, avevano ridestato rimpianti e sensi di bontà!

Le recluse si rimisero al lavoro. Alcune facevano la calza, la *montanara* fabbricava scarpe di pezza, Agatuccia lavorava sul tombolo i suoi fuselli. — La *contessa* leggeva mentalmente il suo libro di preghiere; ognuna pareva assorta in qualche memoria ed in qualche pensiero doloroso.

— Proporrei — disse la *Rossa* — che ognuna dicesse qualche racconto; così il tempo fino a mezzanotte ci parrà meno lungo. Comincierà Suor Geltrude.

Tutte approvarono e la monaca cominciò, a parlare della festa di Natale, della pia tradizione del presepi, del conforto della preghiera, della speranza del perdono. — La sua voce velata e buona si diffondeva per la stanza e tutte l'ascoltavano con raccoglimento. Quando ebbe finito raccomandò che pregassero, che pregassero molto, perchè soltanto colla preghiera e con le opere buone, potevano aver la speranza di essere perdonate...

— Oh! i miei due figliuoli — gemette la *Montanara* — Questo è il secondo Natale che fanno senza la loro mamma... Non dovevano condannarmi con tanta severità !...

La *rossa* si stizzì del solito piagnisteo e brontolò con dispetto:

— Non avevo detto di piangere; anzi non si deve piangere affatto. Ho detto che dobbiamo passare allegramente anche noi il Natale !... Va pure, che quelli che sono fuori si consolano senza di noi; io — soggiunse con durezza — non ho saputo mai quello che fosse il Natale ! per me tutti i giorni erano ugnali... Si faceva festa soltanto quando la buon'anima di mio padre e le canaglie dei miei fratelli portavano a casa un buon bottino !...

— Marianna! — rimproverò la monaca. — Sei stata tanto buona quest'ultimo mese !...

— E' vero Suor Geltrude — si pensò ella con amarezza. — Mi perdoni la giaculatoria che ho inviata loro, per avermi insegnato la strada delle prigioni quando avevo quindici anni!...

Alcune risero, altre continuarono a lavorare in silenzio. Agatuccia senza commuoversi parlò dell'albero di Natale che faceva suo padre, dei doni ch' egli vi appendeva ogni anno, delle serate presso al focolare sul quale bruciava il tradizionale ceppo.

Una rammentò un Natale allegro passato con una brigata di amici, due dei quali la mattina dopo erano stati arrestati per omicidio.

La Contessa soltanto non aveva parlato. Seduta presso la monaca, sembrava assorta nella lettura del suo libro, ed estranea al cicaleccio delle compagne.

— Contessa — comincio Marianna Cepari, quando vide che quella persisteva nel silenzio. — Abbiamo parlato tutte un poco; dica anche lei qualche cosa; lei ne sa più di noi e sa parlar meglio...

— Io? non ho nulla da dire, io...

— No, lei conosce tanti bei fatti... Vi ricordate quello che ci raccontò la notte che morì improvvisamente la cieca? Era di guardia suor Filomena, quella notte, e dopo il fatto nessuna di noi poteva dormire; allora la *contessa* ci narrò una storia che ci fece piangere !

Tutti gli occhi si volsero verso la creatura misteriosa. Ella si schermiva ancora, colla voce, colle mani; allora la monaca le sussurrò piano:

— Si può far del bene con una buona parola, ed il momento è propizio; ciò che farà, le sarà contato da Dio...

La creatura pallida e misteriosa si nascose il volto fra le mani e stette così qualche tempo; poi sollevò gli occhi sulle compagne, li volse intorno con tristezza e cominciò lentamente:

* * *

— Sono passati molti anni: un giorno di ottobre usciva dalle carceri d'una città molto lontana da qui uno sconosciuto; egli vagò per le vie, con un involto di cenci sotto il braccio, poi penetrò nei viali del giardino pubblico dove a quell'ora, si trastullavano molti bambini con le loro governanti e le cameriere.

Lo sconosciuto passò davanti ad un crocchio. Tutti lo guardavano; era un uomo di mezza età, e doveva provenire da una famiglia distinta: lo si vedeva anche dal modo di camminare. Aveva i capelli e la barba brizzolati, indossava un soprabito color marrone scuro. Andò a sedersi sopra una panchina in fondo al viale e stette lì coi gomiti sulle ginocchia e colla testa fra le mani.

Qualche tempo dopo, timidamente gli si appressò una bambina di dieci anni, e lo pregò di darle la palla che s'era fermata sopra un cespuglio dietro la panchina.

Egli si levò immediatamente; tolse la palla dai ramoscelli del bosso, la porse alla bambina e guardandola con molta tenerezza le domandò:

— Come ti chiami?

— Lilly...

— Quanti anni hai?

— Dieci anni — rispose la bambina, che chiese a sua volta:

— E tu, come ti chiami?

— Io?... Gastone.

Lilly alzò lo sguardo in volto allo sconosciuto. Questi aveva gli occhi pieni di lacrime ed era così pallido che gli domandò commossa:

— Sei malato, tu, Gastone:

— No... cioè un poco... è vero? non sto bene...

La cameriera chiamava dal fondo del viale. Lilly trasse dalla borsetta che le pendeva alla cintura un bastoncino di cioccolatta e lo mise sulla panchina, accanto all' involto dei cenci, poi fuggì gridando:

— Arrivederci domani...

Il giorno dopo si rividero. Lilly era una creaturina affettuosa e intelligente. Viveva, con la madre, in una villa sontuosa dove c'era un continuo viavai di persone che ella non conosceva affatto; nessuno si curava di lei, che rimaneva affidata giorno e notte alle cure della governante. — Vedeva la madre di sfuggita.. Qualche volta arrivava a darle un bacio prima che uscisse per il teatro, vestita splendidamente, tutta fiori, tutta profumi, e gioie, per un minuto restava estatica a contemplarla; avrebbe voluto essere presa sulle ginocchia, accarezzata, baciata, ma al primo suono d'un campanello la cameriera la portava di sopra, nella sua stanza solitaria, ed il suo cuoricino pieno d'affetto e di tristezza si fondeva in lacrime.

Spesso si meravigliava ascoltando i discorsi dei bambini, suoi compagni di gioco, che parlavano delle tenerezze della mamma e del babbo e invidiava quelli che all' uscita dal giardino incontravano la carrozza dove la madre li riceveva con un abbraccio e li portava via con se... il padre non lo aveva conosciuto mai.. Una volta una cameriera le aveva detto che suo padre era in prigione; era corsa piangendo dalla mamma, ma la mamma per tutta risposta aveva congedato su due piedi la donna imprudente.

Talvolta, nella notte, si svegliava di soprassalto sgomenta, e la tenevano desta i suoni che venivano dalla sala di sotto, dove si ballava e si cantava: spesso anche succedeva che sua madre partisse improvvisamente e passavano giorni e settimane senza ch' ella più la rivedesse.

Della sua istruzione, della sua educazione, nessuno si curava; alle governanti tedesche o inglesi, venivano sostituite cameriere zotiche, volgari, che distruggevano in poco tempo quel po' di bene che le altre avevano potuto fare; e la bambina avida d'affetto cresceva in un isolamento pauroso e triste.

La conoscenza di quell'uomo portò un raggio di luce nella sua povera infanzia. Durante i giorni che seguirono ella imparò a deludere la sorveglianza della cameriera e appena la vedeva interessata in una conversazione con le altre compagne, interrompeva i giochi e fuggiva verso la panca dove lo sconosciuto l'aspettava; offriva a lui la sua fronte pura, gli si sedeva appresso, gli domandava tante cose, ed egli le parlava, accarezzandola dolcemente, insegnandole qualche gioco nuovo, raccontandole qualche favola; venuto il momento di separarsi, la bambina gli diceva: «a domani» ed egli stava a guardarla allontanarsi.... Ogni notte, immancabilmente, Lilly sognava il piccolo angolo di giardino dove Gastone l'aspettava; ogni giorno all'appressarsi dell'ora di passeggio, una grande gioia affrettava il battito del suo cuore.

S'avvicinava il Natale: un giorno la cameriera s'accorse del piccolo idillio e rimproverò aspramente la bambina.

— Non sai? — le disse, trascinandola verso casa. — Non sai chi è quell'uomo?.. E' uscito di prigione da poco tempo... Se lo sapesse tua madre!... d'ora innanzi cambieremo passeggiate...

Lilly pianse, supplicò: invano. Scrisse come poteva una letterina per lui; ma non sapendo mandarla, la rinchiuse nel suo cassetto. La rileggeva ogni giorno e la bagnava delle sue lacrime.

Il giorno di Natale la madre non c'era. La sera della vigilia, era partita in compagnia d'una lieta brigata; era salita nella cameretta a baciare la figliuola e le aveva deposto sul lettino la sua strenna, un bellissimo mantello di pelliccia bianca; aveva affidato alla cameriera la bimba e lasciato agli altri libertà di divertirsi e di godere la festa.

Nel pomeriggio, i servitori tutti raccolti ballavano insieme nell'anticamera; a Lilly fu facile salire nella sua stanzina, indossare in fretta la pelliccia bianca, fuggire da casa e correre, correre per le strade deserte verso i giardini pubblici....

Da quattro giorni non vedeva il suo amico, ma ella sapeva, sentiva che era là ad aspettarla..... Quando lo vide da lontano, affrettò la corsa e venne a cadergli tra le braccia scoppiando in lacrime; anche lui piangeva e la baciava lievemente cercando di consolarla. Quando la vide tranquilla disse sottovoce con grande fatica:

— Sono stato malato, ma sono venuto tutti questi giorni per vederti, e oggi mi son levato dal letto perchè il cuore mi diceva che non mi avresti lasciato solo... Stassera entro nell'ospedale... non so quando e se ci rivedremo mai più... Io volevo darti un mio ricordo... perchè tu mi vuoi bene, e perchè, vedi, anche io avevo una bambina... sarà grande come te ora; abita in una città molto lontana da qui... ed ella non conosce suo padre e non lo amerà mai,..... perchè suo padre ha fatto del male.....

Levò di tasca un ritratto chiuso in una piccola cornice di legno, lavorata a pazienti artistici intagli.

— L'avevo fatta — continuò — sperando di dargliela e di farle vedere come tutto il tempo passato io.... abbia pensato sempre a lei...

Si levò, chiuse al cuore la creaturina, la benedì, e se ne andò lentamente, singhiozzando, senza voltarsi indietro. Seguirono giorni di cattivo tempo; dopo, col sereno, Lilly riprese le sue passeggiate ai giardini e cercò invano il suo amico... non lo rivide mai più..

* * *

Le ultime parole de la contessa finirono in un singhiozzo doloroso. Tutte posero gli occhi addosso, tra dolenti e meravigliate... Ella si levò, andò verso il giaciglio e trasse dal guanciale e portò sulla tavola un ritratto sbiadito dal tempo, chiuso in una artistica cornice di legno. Dietro la cornice stava scritto:

«A Lydia»

— Quella bimba — disse — ero io !...

— E quell' uomo? domandò — la rossa, con tremito di commozione nella voce.

— Quell' uomo?... — E la contessa si fermò un minuto, stringendosi il cuore con le mani. — Quell' uomo... era mio padre...

Cadde sulla sedia e si coprì il volto...

Corfù, Natale 1910.

Armida.

Cronaca Provinciale

La casa villereccia della Carnia.

Il dott. prof. Aristide Baragiola pubblica, nel numero 4-5 delle «Rassegne varie», periodico illustrato del l'Istituto Internazionale Baragiola, un terzo articolo su «La casa villereccia della Carnia».

«Passando ora ai raffronti» — così comincia — non lascieremo la Carnia, se non dopo aver prodotto altri esempi di vecchia edilizia villereccia di questa regione, ove, come nelle sue colonie tedesche, sembrano sussistere vere propaggini di costruzioni transalpine».

Ricorda la «bella descrizione» *La Casa in Friuli*, pubblicata dal prof. G. Del Puppo nel 1907, studio che l'egregio amico nostro dedicò specialmente ai tipi di case predominanti nel Friuli; e soggiunge che egli invece, data l'indole del suo lavoro, deve occuparsi «anche e sopratutto degli altri tipi sporadici» come il prof. Del Puppo li ha giustamente chiamati.

All'uopo, guadagnò «la preziosissima cooperazione di due valentuomini, cioè dei signori Eugenio Picotti di Ampezzo, perito agrimensore, e del prof. Antonio Pontini di Udine, che già esposero parecchie tavole alla prima mostra di architettura a Torino (1891)».

Anche questo articolo è illustrato con copia di nitidissime, splendide vignette, alcune delle quali sono riduzione da disegni del signor Picotti, altre del prof. Pontini, altre infine da fotografie tratte personalmente dell'Autore prof. Baragiola con senso squisito d'arte.

La semplice enumerazione delle vignette offrirà un'idea della diligenza con cui fu condotto questo studio e della sua importanza. Comincia dal riprodurre alcuni parapetti di ballatoi e travi profilate; prospetti e piante di case da abitazione e di stalle in legno, di altre in muratura e legno con scale esterne, e con scale interne, di altre in muratura; vengono poi: il disegno di una casa in Zuglio carnico del secolo decimottavo e di un'altra in Arta del secolo decimosettimo; «motivi» di una casa in Esemon; una caratteristica casa a Piano d'Arta; il palazzo Carlevaris (il tempil) di Chialina; un gruppo di case sul Degano; «motivi» di Forni di Sopra; una seconda e una terza casa in Arta; e case di Enemonzo, di Ampezzo (di queste, vi sono sette magnifiche fotoincisioni), e varie case di Forni di Sotto e di Forni di Sopra e di Pontebba e stavoli e le malghe nella montagna di Timau.

Anche nel corso del lavoro, il prof. Baragiola ricorda persone che gli giovarono nel suo studio: il signor Pietro Cella di Forni di Sopra, il signor D. Moro di Ligusullo, il parroco di Timau don G. R. Bulfon; ed ha parole di lode per i signori Luigi Barei ed E. Passero di Udine che si erano fatti editori «di cartoline che illustrano non già gli Hotels più o meno autentici, ma quanto v'è ancora di caratteristico e di veramente tipico nella Carnia, regione che meriterebbe di essere più percorsa e meglio conosciuta».

Come si vede dall'elenco delle vignette, il prof. Baragiola uscì anche dalla Carnia e si spinse nel Canale del Ferro: ma qui nulla ha notato «di veramente caratteristico nella edilizia villereccia. Le case sono di una semplicità impressionante: quattro muri, non sempre intonacati, che portano un tetto alquanto acuminato a due proventi.

Esse non presentano un solo motivo costruttivo che allieti l'occhio dell'osservatore. Mancano affatto le costruzioni tipo tedesco.

Queste non esistono che negli alti recessi delle valli tributarie laterali dove il *kodak* per ragioni militari non ha diritto di funzionare. A Pontebba (m. 571) domina la casa borghese: bei portoni arcuati cogli spigoli in vivo a forme svariate, battenti solidi ben disegnati, intagliati a rosoni a quadrati; anditi e piani terreni a volta, grondaie che sporgono da uno a due metri circa. «Due sole casette villerecce meritavano la mia attenzione, e le presento al lettore col permesso del maresciallo dei carabinieri, il quale m'ingiunse di non fotografare fuori di Pontebba (24 luglio 1909)».

«Di Pontafel, l'emula di Pontebba» il prof. Baragiola dice che parlerà nel capitolo Carintia.

Noi ci auguriamo di veder riprodotto l'importante studio in volume, perchè sarebbe apprezzatissimo in ogni biblioteca pubblica e privata del Friuli, illustrandone esso una delle parti più interessanti e poetiche.

Cividale

— Per la Scuola d'arte applicata all'industria.

L'on. Morpurgo, che tanto interessamento ha sempre spiegato per le cose nostre, anche recentemente si è acquisito un nuovo titolo di benemerenza, avendo ottenuto dal Ministero di A. I. C. che alla scuola di disegno di Cividale venga concesso per il corr. esercizio finanziario un sussidio di 800 lire, anzichè di 400, come le veniva accordato nei precedenti esercizi.

Lo stesso benemerito nostro deputato ebbe poi dall'ispettore generale dell'insegnamento agrario industriale e commerciale le più ampie assicurazioni, che quanto prima sarà provveduto alla regificazione della scuola d'arte applicata all'industria in Cividale, essendo state ultimate tutte le pratiche neccessarie, in attesa che il Parlamento accordi maggiori fondi per l'insegnamento professionale.

Gemona

— Così va fatto, senza cerimonie.

Ieri in un'aula delle scuole, alla presenza delle gentili signore Angelina Piemonte, Eva Celotti, Noemi Rossini e di parecchie maestre furono distribuiti, per cura del patronato scolastico, ottanta capi vestiario e settanta paia di zoccoli agli alunni poveri.

Nessuna esteriorità, nessun discorso funestarono quella festa di carità cui presero parte inoltre l'assessore alla pubblica istruzione avv. Luciano Fantoni, il direttore didattico Giovanni Modotti, Vicepresidente del Patronato e il segretario dello stesso Addo Salvadori.

Rivignano.

— Teatro.

(*Dott. Alfa*). Continuano le rappresentazioni della compagnia drammatica *Carlo Rissone*, alle quali accorre ogni sera numeroso pubblico (anche dai paesi vicini) che applaude sempre i bravi artisti. E un vero entusiasmo ha suscitato martedì scorso la prima attrice signora Gina Rissone in *Suor Teresa* ch'è una delle produzioni da lei preferite, e che infatti ha dato per la sua serata d'onore; l'ovazione unanime cui fu fatta segno alla fine di ogni atto dimostrò la grande simpatia che la distinta signora sa tener viva nell'uditorio, del quale fanno parte sempre le primarie famiglie del paese e d'intorni.

Era annunciata per giovedì sera una serata *brillantissima* nella quale figuravano una commedia in due atti, (*Nane burella*) l'applauditissimo bozzetto di Alfredo Martelli: *La scuola della Nazione*; e un lavoro giovanile del nostro amato segretario comunale, Adolfo Limena, che ha per titolo *Solita storia*. L'attore che vi aveva la parte principale insieme con la signora Rissone, il bravo Mario Zulian (ottimo giovane del miglior sangue triestino) dovette mettersi a letto la sera prima per una forte bronchite; e perciò il pubblico rimase ancora nell'ansiosa attesa di questo lavoro, che fu già applaudito tante volte a Udine e in altri teatri dove fu rappresentato dalle migliori compagnie.

In questa attesa, auguriamo al simpatico Mario sollecita guarigione.

Note pratiche di latteria.

L'olio per le scrematrici.

Non ci sarebbe nulla da dire se non ci fossero alcuno modio latterie che per risparmiare 20-25 centesimi al chilo, acquistano un olio denso, impuro, sfavorevolissimo ad una regolare e continua oliatura o lubrificazione di queste macchine delicate. Difatti, queste esigue economie riescono generalmente dannosissime per quelle latterie che ancora ignorano le minuziose norme che richiede la scrematrice per un funzionamento regolare e duraturo.

Mi è più volte toccato di dover constatare *de visu* in alcune latterie che, una volta esaurito l'olio fornito dalla Casa insieme alla scrematrice, si procurarono di quello adatto alla lubrificazione di macchine di gran lunghezza inferiori, per finezza e delicatezza degli organi ond'è composta la scrematrice centrifuga.

Non tenendo in considerazione le istruzioni della casa fornitrice per una lubrificazione razionale, e non attribuendo quindi nessuna importanza alla qualità dell'olio lubrificante, ne viene che la scrematrice per l'impurità e densità eccessiva dell'olio che non permette una pronta e completa oliatura agli organi in attrito, funziona pesantemente causando un rapido deperimento agli ingranaggi che non tardano a rendere necessarie alla macchina riparazioni costose.

Allora? allora si comincia naturalmente a spendere col ricorrere alla casa fabbricante per pezzi di ricambio o (ed è doloroso constatarlo) nella illusione di spendere meno se ne ordina la fabbricazione a qualche fabbro locale che forse organi di queste delicatissime macchine non ne ha mai visti.

In questi casi ognuno comprende che non solo si viene a consumare il risparmio del 20-25 per 0/0 ottenuto sull'olio e si perde l'80 per 0/0 sul capitale dovuto all'acquisto della scrematrice ma... si procurano dei non indifferenti vantaggi ai soci fornitori di latte, i quali, dopo una lunga serie di ripetuti lagni reciproci, finiscono con lo stancarsi del pessimo funzionamento della macchina, delle spese varie e continue, delle soverchie perdite di burro e vengono alla conclusione di acquistare un'altro tipo di scrematrice nuova.

Ecco il bel tornaconto di alcune latterie che invece di utilizzare la propria potenzialità fecondatrice alla creazione di altre benefiche istituzioni cooperative, sono costrette a sprecarla, gettando così la discordia tra le miserrime popolazioni rurali.

Per ovviare su questi guai inconvenienti economici e morali ed attivare una vantaggiosa e continua lubrificazione che assicuri una lunga durata della scrematrice (che poi anche munifica di buoni lubrificatori ed oliatori automatici) è assolutamente indispensabile adoperare olio minerale speciale fluridissimo appositamente fornito dalle fabbriche con le relative istruzioni per l'uso.

Armando Delendi.

Meduno

— Strascichi elettorali

Il signor G. Bat.a Giordani ci manda da Meduno questa lettera:

Egregio sig. direttore

Nemico di polemiche private che poco interessano chi legge il giornale, ma leso nell'onestà della mia vita pubblica, intendo delucidare fatti e cose.

Il Giornaluccolo (per ora) «La Concordia» offende, chiamandolo ingenuo e irresponsabile, il corrispondente della «Patria» sulla perorazione in mio favore quale candidato a Consigliere Provinciale; l'offende ingannandosi, perchè solo la sua coscienza onesta spinse quell'articolista al mio appoggio. Non faceva egli questione di valore, non domandava voti nè a preti nè a socialisti, ma semplicemente agli elettori del mandamento che mi conoscono da vicino, e li chiamava ad apprezzare in me, la «modesta» ma costante ed imparziale cooperazione per il bene morale ed economico di questa trascurata regione.

Io certo non ho peregrinato pei paesi ne tenute conferenze promettendo mari e monti agli elettori; non ho fatte simulate affermazioni di partito, ma mi sono fidato completamente negli amici; ed ami qui porgo loro l'espressione della mia più sentita gratitudine per il largo contributo di voti deposti in mio favore.

Riguardo poi alla mia «prevista» caduta da sindaco, ben pochi sono i motivi di biasimo addossatami dalla «Concordia»; essa conclude soltanto dicendo ch'io son caduto perchè anticlericale, e i fatti, ribadisce, lo dimostrano.

E vero: ho respinto, perchè illegale la prima istanza sull'insegnamento religioso nelle scuole; istanza firmata da circa sessanta capi famiglia e da cento e più donne che si sottoscrivevano (senza procura) per il marito all'estero; accettai la seconda, firmata a me davanti, e sottopostala al Consiglio, con 17 consiglieri presenti, ebbi l'alta soddisfazione di vederla a grande maggioranza respinta, *anche da coloro che frequentano costantemente la Chiesa* perchè persuasi non portar vantaggio alla religione l'impartizione del Catechismo negli ambienti della scuola, insegnamento voluto per puro e semplice capriccio del prete. E anche questo, signori della «Concordia» i fatti dimostrano: ben poche volte invero il sacerdote approfittò dell'ordine Prefettizio che lo invitava ad impartire l'istruzione catechistica nell'ultima ora del sabato.

E' falsa e bassa censura, quella che mi si vuol fare: aver io cioè tenuto per ben cinque mesi celata la domanda d'aumento di stipendio del medico condotto. Ciò non è vero. La domanda fu presentata a ogni seduta di Giunta, ma subodorando un rifiuto, veniva sempre dall'intera Giunta rimandata.

L'alloggio al Medico non fu negato, ma se ne protrasse la concessione. Egli era al coperto, e rimuovere caprricciosamente un altro impiegato *per appagare personalità* dal canto mio io non trovai *nè equo nè onesto*.

E' verissimo che fu radiata dal Bilancio la somma di sussidio alla banda, e ciò per volere *dell'intero Consiglio*, perchè, chiamato il Corpo Musicale all'obbligo di suonare, oltre che nelle feste religiose anche, *come di dovere*, in quelle nazionali (Statuto, XX Settembre ed altre); pertinacemente si rifiutò.

Quanto alla chiusa di quell'articolone, a malincuore, e decampando dal mio metodo, perchè non cerco mai abbattere persone se pur anco avessero dei demeriti, devo, per sottrarmi da quella grave accusa d'odio e di vendetta (non innata nel mio animo) confessare, perchè ne ebbi il calcio dell'asino, che troppo mi occupai a favore di quel professionista; da cui il nuovo Consiglio senza rimpianti accettò unanime la rinuncia. E questo per la verità e una volta tanto.

Vorrà scusare Sig. Direttore se troppo ho approfittato dell'ospitalità del giornale, e accolga i miei ringraziamenti e gli auguri per le feste.

Col dovuto rispetto

Meduno, 23 dicembre 1910.

Gio. Batta Giordani

S. Vito al Tagliamento
Natale benefico

— *La formica*, per quanto provvida non lo è mai abbastanza per soddisfare i bisogni degli alunni poveri delle nostre scuole elementari.

Giovedì si distribuirono N. 120 pacchi contenenti vestitini e biancheria ai più bisognosi; ma vi furono vive proteste da parte delle famiglie che i preposti all'amministrazione scolastica non credettero di annoverare fra le più povere.

— *Le regalie*, anche quest'anno non saranno dispensate dai nostri negozianti in generi alimentari, ai loro clienti. Essi elargirono però una somma a beneficenza.

I cittadini non possono rassegnarsi a tale disposizione che distrugga una usanza vigente da anni ed anni a Natale ed a Pasqua, cioè, i negozianti medesimi regalavano mandorlato e mostarda e lingue salmistrate e focaccie ai loro avventori.

— *Anche i pazienti*, ricoverati nel nostro Ospitale, riceveranno un po' di sollievo morale colla festicciola dell'Albero, provveduto dall'egregio primario dott. Fiorioli-Della Lena Vittorio, e reso abbondante di... frutta con il concorso dei cittadini.

L'egregio professionista merita il plauso generale per la sua filantropia a vantaggio dei poveri ammalati.

— Fanciullo salvo per miracolo.

25. Venerdì, verso le 14 ne la nostra piazza maggiore, dove frequenti erano le baracche e molta la gente per gli acquisti di Natale, passava un cavallo con carretta rustica, guidato da un uomo dei paesi circonvicini venuto al mercato. Proprio nel mezzo, transitava a piedi anche un ragazzetto sui dieci anni avente per mano un fanale da stalla. Il cavallo gli fu addosso, atterrandolo; e gli passò sopra. Fu vero miracolo se non rimase schiacciato dalle zampe del cavallo. Rimase soltanto leggermente ferito ad una mano. Fu medicato dal D.r di Salvo.

— Malore improvviso.

Oggi un vecchietto sulla ottantina stava devotamente pregando nel nostro Duomo, quando fu colto da malore e stramazzò a terra. Dovette essere trasportato d'urgenza nell'Ospitale, con una carretta, non dando egli segno di vita. Probabilmente, la causa fu il malo nutrimento e il freddo. Il poveruomo era scalzo e miseramente vestito. Speriamo possa «scapolarla».

Codroipo

— Il vino non era adulterato.

23. — Ieri si è qui dibattuta la causa penale contro il sig. Pietro Talmassoni imputato di adulterazione di vini.

Dopo una brillante difesa dell'avv. Driussi, il signor Pretore emise sentenza di assoluzione.

Pordenone

— Dazio consumo.

Col I gennaio cessa l'appalto del Dazio da parte della Ditta Fratelli Gressani e viene assunto direttamente dal comune.

In proposito il sindaco ha pubblicato un avviso nel quale annuncia che sarà dato corso alla pratica di accertamento delle esistenze a mezzo di apposita commissione, della quale farà parte il nuovo ricevitore signor Gazzetta Carlo.

I buoni risultati che l'Amministrazione Comunale si è ripromessa, — dice l'avviso — non potranno mancare, perchè il personale addetto all'esercizio è certamente la classe degli Esercenti, del cui interesse per il benessere del proprio paese si ebbero ripetute prove, non volendo adottare un sistema vessatorio, intenderanno di uniformarsi alla stretta osservanza delle Leggi daziarie». Speriamolo.

— Educazione fisica.

La nostra benemerita Unione Ciclistica Pordenonese da diverso tempo ha istituito una Palestra ginnastica su modeste proporzioni, denominan dola sezione: Educazione fisica.

Moltissimi soci frequentano le lezioni che vengono impartite regolarmente nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana da dilettanti, quali i signori Cattaneo dott. G. e C. Endrigo. La sezione è fornita dei seguenti attrezzi: anelli, trapezio, clave, pesi, appoggi, tiranti ecc. ecc. Peccato però che l'ambiente sia troppo piccolo. Il Municipio dovrebbe venire in aiuto alla Società o dando una sala confacente allo scopo o concedendo un sussidio, altrimenti la idea della Ciclistica di piantare una vera Palestra ginnastica dovrà tramontare con dispiacere di quanti desiderano che la gioventù cresca robusta.

— Pordenone benefica.

In cento e cento forme, qui, la beneficenza privata viene in aiuto delle istituzioni utili o benefiche. Martedì moriva il cav. Fabiano Bevilacqua, d'anni 72, pensionato dello Stato (fu capo contabile del Ministero del Tesoro a Firenze e indi a Roma; e ultimamente contabile al Debito Pubblico presso la I tendenza di Finanza di Venezia); e la sua famiglia diede L. 50 all'Asilo Infantile, 25 alla Congregazione di Carità e 25 al Pro Infanzia.

— Alla Scuola di disegno della Società Operaia, mandarono un sussidio di L. 100 il Cotonificio Amman, e L. 50 ciascuno, il Cotonificio Veneziano e la Ditta Andrea Galvani.

— Al Patronato scolastico elargirono:

Cotonificio Amman, L. 150; Esercenti per Natale L. 75; Spernari Domenico L. 5; Dinon Angelo L. 2.

Alla Casa di Ricovero, in occasione delle feste di Natale, mandarono:

Monti Senatore Gustavo un fusto di vino; Asquini Francesco un fusto di Marsala; Famiglia Guarnieri L. 25 per miglioramento vitto ai ricoverati; il Cotonificio Amman, anguille per la ricorrenza della vigilia di Natale.

— Il sig. Francesco Asquini, come il solito, mandò ai bambini dell'Asilo una cassetta di mandorlato.

— Stato civile

Nati: Maschi 4, femmine 6. Totale 10.

Morti. — Bomben Cimpellin Maria di anni 66, Princivalli Teresa di anni 84, Bevilacqua cav. Fabiano di anni 72, Pighin Andrea di anni 64, Urbani Luigi di anni 2.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Corazza Pietro con Pupin Giovanna, Pullini Pietro con Magagnin Antonietta.

Matrimoni. — Morassut Tranquillo con Zanin Rosa, Villalta Vittorio con Facca Maria.

Maniago

— Si rubano anche le anguille.

24. Il sig. Marchi Giovanni di qui, oste e rivenditore di pesce, frutti ed erbaggi, aveva, come al solito, messo in vivaio nella roggia, entro casse chiuse a lucchetto, una certa quintità di anguille per rivenderle alla vigilia del Natale.

Con sua grande meraviglia stamattina, andato per levare le casse e portarle nel suo negozio, le trovò forzate ed aperte... non — certo dalle anguille le quali erano state rubate durante la notte.

Il danno patito dal De Marchi è di circa 150 lire.

Gemona

— La Scuola e famiglia.

Eccola dunque in via di attuazione. Oggi in un'aula delle scuole del Capoluogo seguì l'asta per la fornitura dei banchi ed arredi necessari. Rimase deliberataria la ditta Giuseppe Baldissera.

L'appoggio tanto materiale quanto morale va continuamente crescendo, e le oblazioni finora fatte per il nobile scopo sommano già a diverse centinaia di lire.

Tolmezzo

La nomina del sindaco e della giunta

Come vi ho annunciato, oggi si riunì il nuovo consiglio per la nomina del sindaco e della giunta.

Aperse la seduta il cons. Nait, il quale prima di procedere alla votazione, pronunciò un discorso vivamente applaudito.

Quindi si passa alla votazione e riescono eletti: a sindaco, l'avv. Riccardo Spinotti: a assessori effettivi Giacomo Nait, G. B. Ceccitti, Morassi Giovanni e Stroili Severino: ad assessori supplenti Carfin Nicolò e Alpe Antonio.

Terminata la votazione prende la parola l'avv. Spinotti, il quale ringrazia vivamente i colleghi; dice di essere orgoglioso di assumere l'importante incarico affidatogli e di disimpegnarlo con zelo; nulla ommetterà dal canto suo per l'attuazione del suo programma. L'avv. Spinotti è fatto pure vivamente applaudito.

Malgrado sia il terzo anno che le inserzioni sulla Patria del Friuli (come su altri giornali cittadini) si ricevano esclusivamente dalla Ditta Manzoni e C. Udine, molti si rivolgono alla Direzione o Amministrazione del Giornale. Ciò porta sempre noie per ritardi nell'ordine d'inserzione e spesso ritardi nell'inserire.

Si rivolgano dunque tutti gli inserzionisti alla **Ditta Manzoni e C. Agenzia pubblicità Udine.**

Cronaca Cittadina

Buone feste!

Rinnoviamo l'augurio a collaboratori, corrispondenti ed amici: trascorra lieto per essi il Natale!

* *

Il movimento in questi giorni sulle linee ferroviarie è straordinario, così che tutti i treni arrivano a destinazione con forti ritardi. Sciami di colleggialine in più o meno leggiadre uniformi e di collegiali nelle loro divise popolano carrozzoni intieri; impiegati, operai, soldati... tutti volano sull'ali del desio — trovando lenti anche i diretti — verso il focolare domestico, per godervi siano pur poche ore soltanto: una piccola oasi di pace nel turbine incessante della vita.

— Nuova onorificenza al Sindaco.

Il prof. comm. Domenico Pecile, nostro Sindaco, fu con recente Decreto Reale e su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio Raineri e del Presidente dei Ministri on. Luzzatti, nominato Grande Uff. della Corona d'Italia, in riconoscimento dell'opera ch'egli dedicò e dedica a vantaggio della agricoltura, quale presidente dell'Agraria e quale membro di altre istituzioni.

Di questa onorificenza, proviamo noi vol pur vivo compiacento.

Come si emigrava dal Friuli nel 1859.

Abbiamo ricordato, per il recente decesso del co. Giuseppe Asquini di Valvasone, com'egli fosse emigrato nel 1859, per arruolarsi nell'esercito nazionale e combattere le sante battaglie per la redenzione della Patria.

Un cenno alla sua emigrazione lo troviamo nel prezioso libretto «Il Friuli», studi e reminiscenze di Pacifico Valussi.

Egli narra:

«Siamo ad Udine, una sera dei primi mesi del 1859, quando la gente del 1846 (*l'anno che fu assunto al Pontificato, e parve dispono provvidenziale, Pio IX, il Pontifice che benedì l'Italia*) fiutava l'odore della polvere. Andavo silenzioso ruminando per via sui nuovi eventi che si appressavano: ed ecco il mio futuro capitano (*era questi il vivente Senatore co. Antonino di Prampero*) farmisi incontro, e dirmi sotto voce, che passava *di là* (*cioè oltre il confine*), gli dessi una lettera per qualcheduno di Milano. Strinsi la mano al giovane mio amico e lo ringraziai. Io non avrei mai detto nè a lui, nè ad altri che andasse a mettere la sua vita per la patria. Queste cose non si consigliano; ma le nobili ispirazioni fanno pur piacere! Non appena si seppe di lui e di qualche altro, forse ad Udine ed in tutto il Friuli una gara di tutta la gioventù civile. Un gentiluomo, col quale avevo altre volte scambiato qualche parola, mi venne incontro, dicendomi, quasi a giustificazione non chiesta: — Io non ci posso andare, ma la mia famiglia sarà rappresentata...»

Questo giovinotto, era il fratello del co. Giuseppe Asquini: e chi andò a *rappresentare* la famiglia, fu appunto il co. Giuseppe, il morto di ieri, che fece il suo dovere d'italiano. Ma continuiamo ancora il racconto del Valussi:

«I giovanetti dai quattordici ai diciotto anni scappavano dalla scuola ed andavano ad arruolarsi. Se non fossero andati da sè, molte volte i genitori stessi o le amate donne avrebbero spinto i più grandi. A non volerci andare, bisognava pure *passar l'acqua* per non essere mostrati a dito. Il più singolare si è che di questi giovanetti ce n'erano che da mesi facevano una marcia quotidiana di una dozzina di miglia per avvezzarsi alle fatiche ed altri che dormivano sul nudo pavimento, perchè sapevano che tale poteva essere la sorte del soldato italiano. Quanti, poveretti, ne caddero! Io non posso rammentare senza commozione il quindicenne Salvioli, figlio d'un mio amico, che partendo consolava la madre, contessa Felicita Agricola, col dire che sarebbe venuto a liberare lei e i fratellini; nè te, povero Ippolito Nievo, che non sopravvivesti come i due altri fratelli venuti a combattere. Un Luzzatto scriveva da Lione al padre Mario uno dei deportati di Josephstadt: «Io faccio quello che faresti tu stesso; e sono certo che tu mi darai il tuo assenso, per non costringermi a disobbedirti per la prima volta». Ed il padre n'era gioioso; e tale era la madre allorchè l'altro figlio giovanetto (*Riccardo Luzzatto, il deputato di S. Daniele*) s'imbarcava con un'altra quindicina di Friulani (*erano invece ventiquattro*) coi Mille di Garibaldi, o tutta poctessa dell'amore di patria, dettava versi sentiti....».

Così era la gioventù friulana del 1859; così sarebbe, noi lo sentiamo, qualora un'invasione minacciasse il nostro Friuli...

— Fu rinvenuto

un borsellino contenente poche lire. Chi lo ha smarrito può recuperarlo col nostro mezzo.

Panettoni

tutti i giorni freschi alla pasticceria Galanda

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se gli stessi accompagneranno la quota d'associazione.*

— I libri dei friulani.

E' di friulani un libro molto utile, che vide da un paio di mesi la luce: *Le espropriazioni per le Ferrovie* con la recente estensione della legge sul risanamento della città di Napoli, di *G. Comessatti e P. Patrignani* (editore G. Lavagnolo, Torino, Via Gioberti, 14).

L'operanon ha intendimenti e tanto meno pretese dottrinali. E' un'opera pratica, più precisamente una «Guida» che il autori espertissimi in materia, vollero compilare in vantaggio dell'espropriante, oggi tanto più opportunamente in quanto la recente applicazione della legge sul risanamento della città di Napoli, alle espropriazioni ferroviarie, ha modificato sostanzialmente i criteri di determinazione dell'indennità, trovando impreparate le tanto gli espropriandi e periti: le numerose questioni non per anco combinate nella stessa nostra provincia, massime per la Mot'a Portogruaro-S. Vito, lo dicano!

Il complesso procedimento di una espropriazione per causa di pubblica utilità è seguito scrupolosamente dal suo inizio alla fine, e con molta praticità sono richiamati nel testo i singoli allegati — cioè a dire tutti i moduli degli atti che necessitano, dal facsimile del piano particolareggiato, ai «ricordi», ai periti nel caso di perizie giudiziali — allegati che in numero di 37 formano la seconda parte del volume.

Nè mancano quegli accorti consigli e quei saggi avvedimenti che invano cercheresti in un trattato scientifico, giacchè solo la pratica consuetudine nell'attuazione del precetto legislativo li svela. Conoscerli e giovarsene attraverso l'esperienza altrui significa risparmiare tempo e... denaro. — Non fosse che per questo, l'opera è (giova ripeterlo) molto utile e commendevolissima. I nostri rallegramenti agli autori, e specialmente al nostro concittadino sig. G. Comessatti.

Le carceri ideali

sono quelle di Udine. Non se ne potrà mai dire tutto il bene che meritano; cosicchè, se anche già in passato ne scrivemmo a lungo, e più volte, c'è sempre argomento da poterne scrivere ancora.

L'altro giorno, narrammo di quello spacciatore di monete false Andreis il quale simula di essere matto: non fu sua cosa, finora, di poter procedere al suo interrogatorio, poichè egli si rifiuta di rispondere; e andò agli eccessi narrati. Ma egli si trova nel suo mondo, per giovarsi di queste attitudini alla simulazione, poichè nelle nostre carceri si vive come... come nel mondo esterno: là dentro, le notizie di fuori sono apprese e trasmesse da un capo all'altro, con rapidità telegrafica.

Il suicidio del rimpianto pretore di Cividale?... Lo si seppe nel giorno medesimo; tanto che, recatosi il Giudice Istruttore a interrogare un detenuto... di quelli «conosciuti» altre volte, questi gli disse:

— So che è stato via per il suicidio del dott. Tatulli...

— Ma come lo sapete voialtri già?...

— Eppur lo sappiamo.

Si è dato il caso di detenuti, i quali, avendo il permesso di fumare appiccarono il fuoco al paglericcio, per darsi il lusso di gridare alle finestre:

— Aiuto! brucia!.. e il piacere di vedere i compagni tener loro bordone alle altre finestre, gridando anche loro.

Fu specialmente dopo l'entrata nello Stabilimento dello Zamparutti, dell'Andreis e di altri due tipi consifatti che... la popolazione delle nostre carceri ha peggiorato. Sempre la storia delle pere guaste che rovinano anche le altre!

Il personale di sorveglianza, data la disposizione delle celle, è scarso; lo stabilimento, che poteva bastare quando Udine e il circondario contavano una popolazione minore, adesso è insufficiente — anche perchè vi devono essere alloggiati i *tsanseunti*, cioè coloro che sono fatti rimpatriare forzosamente da l'Austria o che dal Regno sono espulsi e tradotti al confine sotto scorta.

Bisogna poi notare che, fra gli alloggiati nello Stabilimento vi sono alcuni soggetti «d'importanza»: come il Bares, il Tubaro, il Marino,... Questi faranno, mercoledì, una breve ricomparsa in pubblico, per i processi dei furti: dopo, si cercherà di procurar loro un albergo di maggior grado, conforme al loro merito.

Accennammo l'altro giorno a lettere insolenti e perfino minatorie dell'Andreis ai giudici. Si dirà: ma non vi sono, per queste e per tante altre cattiverie consimili, le celle di rigore?... Ahimè! sono tali, nelle carceri nostre, che troppo disumano è l'usarne. Il medico non può consentire che vi sia tenuto più giorni, perchè sarebbe condannare i reclusi a prendersi qualche malattia. E ciò, dopo che abbia, per questo riguardo, ordini perentori da Roma, che ne dispone, finchè le nostre carceri si conosce troppo bene.

Altri stanzoni, invece, sono collocati troppo in vicinanza al tetto, perchè non sia possibile, come avvenne altra volta, una fuga «dai coppi».

Per dire degli altri cameroni, basterà ricordare che in quello l'estate passeggiano le cimici, uscendo dalle screpolature dei muri; e che in una, dove furono rinchiusi per qualche tempo taluni zingari, i figlioletti di questi poterono, con la semplici mani, sgretolarne le mura così da lovarne via qualche bello e grosso sasso...

La necessità di promiscuare, per mancanza di locali, condannati con inquisiti, adolescenti con adulti, ecc., l'abbiamo già rilevata più volte, senza che v'insistiamo d'avvantaggio.

Tutte queste constatazioni ci dicono come le carceri di Udine formino proprio uno Stabilimento ideale, dove è facile che fra un camerone e l'altro avvenga lo scambio di biglietti informativi e guidativi, come risultò anche al dibattimento contro il Bares e compagni.

Per concludere: le nostre carceri sono un diadoro per Udine, poichè non servono nè come luogo di adeguata punizione nè come luogo di *correzione*, che vorrebbe dire miglioramento. Anzi: tutto il contrario!

— L'albero di Natale all'Orfanatrofio Renati.

All'Orfanatrofio Renati — Sezione Maschile — seguì ieri sera una simpatica festicciuola di famiglia e numerosi furono gl'intervenuti intorno all'albero di Natale ricco di doni e di luci. Tra i tanti, noto il Presidente conte Giovanni Della Porta, il dottor Cesare, il professor Luigi Forni ed altri, assieme a diverse gentili signore e signorine. Vi prese pure parte un piccolo gruppo di alunne della sezione femminile accompagnate dalla loro Direttrice.

La festicciuola d'una grata gaiezza si svolse tra i suoni delicati d'una piccola orchestra, e l'allegria di tutti i presenti, specialmente dei bambini, che giubilando ricevevano dalle mani del direttore sig. Ottorino Zagolin, i numerosi doni di cui l'albero andava man mano spogliandosi.

La festa fu breve; ma il ricordo gradito di essa resterà a lungo impresso nella mente dei piccoli e dei grandi intervenuti.

— Nel personale delle finanze

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 23:

Il sig. Del Colle Emilio, aiuto di Agenzia delle Imposte dirette, all'Agenzia di Moggio Udinese, in aspettativa, è stato richiamato in servizio.

Il sig. Vacchiani Giovanni Battista, ufficiale di 2.a classe delle dogane, è stato trasferito da Udine a Pontebba. Il termine per assumere il servizio, scade il 5 gennaio 1911.

Il sig. Vercelli Antonio, agente subalterno nelle dogane è stato trasferito da Pontebba a Modane. Il termine utile per assumere il servizio scade il 10 gennaio 1911.

— Si fratturava il femore

Alle 22 di ieri il dott. Fabiani medicava all'ospedale certo Bulligato d'anni 46 fu Giuseppe stagnino di Teor che accidentalmente si riportato la frattura del femore sinistro. Guarirà in due mesi.

— Bollettino Giudiziario.

Trabucchi procuratore generale al Tribunale di Udine è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia; De Giorgi, uditore presso la pretura I Mandamento di Udine e incaricato di compiervi le funzioni di vice-pretore; Farlatti procuratore dal re a Reggio Calabria è tramutato a Udine.

— Bollettino militare.

Capitano Beltrandi è collocato in aspettativa e Palmanova;

Gropplero capitano d'artiglieria in aspettativa a Udine è richiamato 9' art. forti; Tedde capitano medico del cavalleggeri Savoia; De Simoni tenente medico dell'8 alpini è trasferito ai cavalleggeri Savoia.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dall'18 al 24 dic. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 14
» morti —
» Esposti 2 — 1

Totale N.o 22

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giacinto Testolini, negoziante con Maria Fagarizza civile, Avelino Croatto agente di commercio con Anna Sandri sarta, Francesco Gabriele vicebrig. di finanza con Giulina Sansoni casalinga, Pio Canaglia elettricista con Maria Parussini casalinga, Antonio Mini agente di commercio con Amelia Zanfagrini casalinga, Alberto Modotti fuochista ferr. con Emilia Tion casalinga, Giuseppe Pangoni impiegato ferr con Guglielma Milesi commessa, Gio Batta Dentesano agente di negozio con Teresa Pellizzaris casalinga, Antonio Vellisi bracciante con Maria De Biaggio villica.

Matrimoni

Michele Dibitonto magazziniere con Elvira Sonelli casalinga.

Morti

Virginia Moro di Umberto di mesi 6, Gino Vittorio di Ermenegildo di mesi 4, Valeria Colussi di Ermenegildo di anni 2 e mezzo, co. Giuseppe Asquini fu Alfonso d'anni 77 possidente, Arturo Decleva di Carlo d'anni 29 impiegato, Giovanna Zilli fu Pietro di anni 49 ancella di carità, Rosa Tositti fu Osvaldo, ved. Peroch d'anni 87 possidente, Pietro Zucchiatti fu Giuseppe d'anni 81 agricoltore, Giuseppe Levacovich fu Giovanni d'anni 29 zingaro, Maria Tassotti fu Pietro d'anni 34 domestica, Giovanna Bonas fu Antonio d'anni 39 cameriera, Amabile Micelli di Antonio d'anni 28 contadina, Giuseppe Grassi di anni 1, Maria Del Mestri fu Valentino d'anni 82 casalinga, Anselmo Delle Case fu Giovanni d'anni 57 fornaciaio, Aldo Pozzo fu Pietro di anni 1 1/2.

Totale 16 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 25 dicembre

VENEZIA	33	88	27	18	14
BARI	23	69	24	33	77
FIRENZE	42	4	86	16	18
MILANO	17	28	83	2	33
NAPOLI	43	77	33	11	49
PALERMO	42	13	87	66	19
ROMA	54	20	31	1	89
TORINO	66	2	21	41	8

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Ferruccio Benini e il quartetto triestino

Stassera riapertura del Minerva rimodernato: Ferruccio Benini vi rappresenterà « Zente Refada » 3 atti di Gallina, e il famoso quartetto triestino ci farà gustare alcuni brani di musica scelta.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 15 alle 22 con variato programma.

— Al Circolo famigliare.

Stassera dalle 17 alle 18.30 il quartetto triestino svolgerà uno scelto programma di musica classica.

Con la lanterna di Diogene.

Il Comune « *della putela* » (vedi la Patria dell'altro dì) è veramente il Comune delle grandi trovate. Sentitene un'altra.

I giornali di tutte le tinte, hanno annunciato, giorni fa, che il Consiglio di Stato nella sedute 1 e 7 dicembre corrente, nel dare parere favorevole allo schema del nuovo Regolamento alla legge Comunale, aveva emendato alcuni articoli statuendo « il divieto di stabilire un limite di età per gli aspiranti ai posti di Segretario, e il divieto di richiedere nei concorsi condizioni diverse da quelle prescritte dall'art. 159 della legge o altro titolo oltre la patente di abilitazione ».

È tutto questo in seguito alla vivissima agitazione della classe dei Segretari, a Comizi, a proteste ecc.

Si sperava che dopo il chiaro ed esplicito pronunciamento dell'alto consesso (sia pure in attesa della pubblicazione del nuovo Regolamento) le Amministrazioni Comunali si sarebbero guardate da arbitrari e ridicoli provvedimenti; invece no.

E il brutto esempio ci viene proprio da un Comune nostrano, da quello di « Prata di Pordenone », il quale ha aperto il concorso al posto di segretario richiedendo che gli aspiranti abbiano « dai 30 ai 45 anni di età e almeno cinque anni di lodevole servizio in qualità di segretario titolare.»

Perchè, domandiamo noi, queste speciali condizioni?

Non bastava al Comune di Prata (ab. 3738) la garanzia del titolo conseguito con un rigoroso esame tanto difficile, ormai, da costituire una garanzia assoluta di capacità e cratica amministrativa, per chi lo possiede?

E quel limite di età! carino invero!

Come non affermare che è posto lì per escludere qualche pericoloso concorrente e favorire, così qualche tenerissimo candidato?

Quanto agli interessi del paese... essi sono diametralmente opposti a quelli dell'estensore dell'avviso, pei magri risultati che può dare un concorso bandito a siffatte condizioni.

Noi ci domandiamo, ad ogni modo che cosa ne pensa di questa brutta faccenda l'Associazione fra Segretari ed impiegati del Friuli.

Un travetto.

Un decapitato e 17 feriti da uno scoppio di fuochi artificiale.

Otto casse piene di fuochi artificiali, nei magazzini della compagnia Transatlantica a Philippenville esplosero con rombo formidabile. Il tetto del magazzino fu in parte asportato, le tramezze sfondate il deposito merci prese fuoco. Un impiegato del « dock », fu decapitato dall'esplosione. Altre 17 persone furono ferite più o meno gravemente.

La condanna di una madre infame.

Tale Anna Dungler, moglie di un muratore, accusata di aver sottoposto a brutali maltrattamenti una sua bambina di tre anni che ne morì, fu condannata a 18 mesi di carcere dur .

L'assassinio di un prete e della sua domestica.

A Santo Stefano di Quisquina (Palermo) sono stati trovati uccisi nella propria abitazione il sacerdote novantenne Vincenzo Leto e la sua domestica, una povera scema. Il prete è stato addirittura sgozzato e la domestica strangolata.

Un matto che ammazza un' attrice.

Vienna. Nella abitazione eleganfissima dell'ex studente di politecnico Casimiro Lewcky, figlio di un ricchissimo commerciante, fu trovata assassinata l'attrice del teatro comunale Anna Ogiska, di 35 anni, moglie del giornalista Izenderowicz. L'assassino il Lewiky, condotto in un sanatorio per alienati, fu arrestato; sostenne di avere ucciso la Oginska, colla quale aveva rapporti intimi, durante un battibecco per gelosia; poi disse di non sapere perchè avesse sparato. Il cadavere fu trovato quasi nudo nel letto, aveva due ferite di revolver alla faccia ed una al basso ventre. Il Lewicky, che ha 30 anni, menava vita sfaccendata, e già anni fa sarebbe stato rinchiuso in un sanatorio. La Oginska, lo scorso estate aveva tentato di avvelenarsi.

Un piroscafo tagliato in due.

Un solo marinaio sopravissuto.

Valenza, 24. Un vapore sconosciuto ha avuto una collisione nelle acque di Alicante con il vapore « Jean Concelle », del dipartimento di Marsiglia che è affondato perdendo beni e vite. L'unico superstite è stato condotto qui dal vapore norvegese « Jao ». E' un tale Jean Michel, il quale ha raccontato che mercoledì verso le 17 nelle acque di Alicante il « Jean Concelle » vide improvvisamente venire contro di lui in pieno tribordo un vapore. Tutti gli sforzi per evitare l'urto furono inutili. Il piroscafo fu tagliato in due ed affondò rapidamente.

Lo sciopero dei fornai a Venezia.

Venezia, 24. In seguito allo sciopero proclamato nella riunione dei lavoranti fornai, tenuta iersera, nella sala del palazzo Facanoni, i panettieri non si sono presentati al lavoro. Tuttavia la cittadinanza non rimarrà senza pane. La diminuita produzione potrà essere completata poi dai forni militari e da forniture delle città più vicine. Gli scioperanti chiedono aumento di mercede e riduzione del lavoro. I proprietari finora non sembrano disposti ad acconsentire.

Una donna galante uccisa da uno studente russo.

Parigi, 24 Ieri a Bruxelles uno studente russo, certo Gergi, si costituì alle autorità di Liegi, raccontando che nella notte aveva ucciso a colpi di rivoltella una donna galante che aveva rifiutato di convivere con lui. Nel domicilio dello studente fu trovato il cadavere della donna una ragazza diciassettenne.

Scontri ferroviari.

Vienna, 24. Stamane, alle 6.35, il treno passeggieri N. 430, in partenza da Villacco, si scontrò, nell' uscire dalla stazione, col treno merci 455. Una signora e due signori furono feriti leggermente. Quattro ferrovieri riportarono ferite gravi e altri tre ferite leggere. La linea è già sgombrata.

Bordeau, 24 Uno scontro ferroviario avvenne ieri sera alle; 9 ad Arbanats un treno espresso fu investito da un treno omnibus a causa della nebbia fittissima che avvolge la regione. Furono trovati quattro morti, ma si teme ve ne sia un quinto. Fra i morti, vi sono un soldato del 20.o fanteria un artigliere e il capo treno. Vi sono 30 feriti, fra cui 16 soldati di fanteria appartenenti al 20.o reggimento. Sono feriti quasi tutti alle gambe.

Parigi, 24. Il treno 603, che parte da Parigi alle 10.25 per via Moncenisio, ha investito alle 11.45 presso la stazione di Montreau la coda di un treno merci. Vi sono 20 feriti.

Un quarto disastro ferroviario

Milano, 24. Circa alle ore 16.30, al bivio di Acquabella fuori porta Vittoria, il treno viaggiatori diretto a Pavia si scontrò con un treno merci

Il bagaglio del treno investitore, una vettura di seconda classe, ed una di terza furono completamente sfasciate. Sei vagoni del treno merci uscirono dal binario, precipitando per la scarpata.

I feriti ed i contusi sono parecchi, dei quali cinque abbastanza gravemente.

Questi sono: Panchini Giuseppe di 44 anni con frattura alle gambe e commozione viscerale, Maria Setti di anni 50 con contusioni gravi, Vittorio Moia di 44 anni ferito alla testa e al braccio, Minola Erminia di 35 anni ferita alle gambe ed alla schiena e Solmone Giuseppe di anni 45.

Il disastro si attribuisce alla nebbia.

Nobilissime parole di chi difese i tredici triestini.

Gli avvocati di Graz, dott. Posener, dott. Uranitsch e dott. Neumayer che difesero i tredici triestini, imputati d'alto tradimento, dinanzi a quelle Assise, hanno risposto con la lettera seguente, diretta all'avv. Ricchetti, all'indirizzo di riconoscente omaggio inviato loro dagli avvocati italiani di Trieste:

« Illustrissimo signor Collega,

« Ci è pervenuta oggi da Trieste, in forma solenne, un'attestazione di riconoscenza per la nostra attività nel cosidetto processo degli irredentisti, firmata dai colleghi triestini.

« La coscienza del dovere e il compiacimento per il successo conseguito sono di per sè soli gradito guiderdone, e noi avvocati dobbiamo molto spesso appagarcene; Ella può quindi immaginare quanto orgoglio e quanta gioia ci abbia procurato il riconoscimento che per il dovere compiuto vollero manifestarci i colleghi triestini.

« La preghiamo perciò, illustrissimo signor Collega nella sua qualità di autorevole rappresentante dei colleghi triestini, di voler loro esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti e di assicurarli che la distinzione onde fummo onorati sarà da noi conservata non solo come pegno prezioso di schietta collegialità, *ma anche quale prova della grandezza e indelebilità del carattere nazionale italiano di Trieste.*

« Voglia gradire, illustrissimo sig. Collega, l'espressione della nostra considerazione più distinta.

dott. U. Posener.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Luigi Princisbj gerente responsabile

Esigenze locali a Udine

Coloro che ci leggono esigono sempre delle prove convincenti in appoggio a dei risultati importanti ma non può sussistere nessun dubbio quando il fatto è riportato da una persona conosciuta. La signora Italia Bares, via del Pozzo 36 Udine, ci comunica:

« Posso veramente dichiarare che sono state le vostre Pillole a guarirmi da un male di schiena che alla fine dello scorso anno mi martoriava. Ogni piccola fatica m'era resa impossibile da questo male e quando mi chinavo dovevo sempre cercare un appoggio e fare degli sforzi inauditi per abbassarmi. Mi si disse che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia centrale, via Mercato Vecchio, Udine) avevano un azione diretta sui reni e che il loro effetto era infallibile. Più per appagare la mia curiosità che per credulità volli provare questo rimedio, ma mi trovai ben contenta e cambiai subito opinione. Pochi giorni dopo aver consumata la prima scatola principiai a sentirmi meglio I dolori scemarono e incominciai a trovare un po' di riposo a letto giacchè prima mi era impossibile. Anche le urine ridivennero chiare mentre prima erano dense e di color mattone; Ho continuando nella cura per pochi giorni e gradualmente il male scomparse per non farsi più sentire non provavo più nessun dolore e neppur quel nervoso e quell'agitazione che mi coglieva quando avevo le crisi. Ora sono passati parecchi mesi che godo ottima salute e ripeto che lo devo unicamente alla vostra impareggiabile Specialità. (Firmato) Italia Bares. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Municipio di Meduno

Avviso di concorso.

A tutto 31 Gennaio 1911 è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo di questo Comune verso lo stipendio anno di L. 4000.00 nette da R. Mobile, con abitazione gratuita nel Palazzo Municipale, orto annesso e prato, e L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Meduno li 20 Dicembre 1910

Il Sindaco f. f.
Vallerugo.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE